

# SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



*Gallus ophiocrotopus, Serpentina  
cauda conspicuus. Florentiae in horto  
Magri Ducis Holrusie Francisci ad  
forma qua hic exprimitur omnium  
admirationis vifus.*

## NOTIZIARIO

2 / 2017

N. 57 - OTTOBRE 2017

**Società per gli Studi Naturalistici della Romagna**  
Associazione di promozione sociale con sede legale in Piazza Zangheri, 6 - Cesena  
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet **www.ssnr.it**

**NOTIZIARIO 2 / 2017 (N. 57)**

Periodico semestrale – ottobre 2017

Direttore responsabile Sandro Bassi

### **SOMMARIO**

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

<b>MAGNAZZA AUTUNNALE</b> .....	pg. 3
<b>NUOVO CONTO BANCARIO</b> .....	pg.4
LE SERATE 2017-18 .....	pg. 4
SCONTO SULLA NUOVA FLORA D'ITALIA .....	pg. 5
<b>RINNOVO QUOTA SOCIALE</b> .....	pg. 6
RISPOSTA A ETTORE CONTARINI .....	pg. 8
IL VIAGGIO SOCIALE IN MAREMMA .....	pg. 11
IL MIO AMICO DELFO .....	pg. 14
IL LIBRO MOLTO ATTESO .....	pg. 16
IL LIBRO CHE MANCAVA .....	pg. 18
Biblioromagna .....	pg. 19

Impaginato in proprio

Stampato da "Cartabianca P.S.C. a r.l." – Faenza

# MAGNAZZA D'AUTUNNO 2017

Domenica 22 ottobre, alle 12.30  
all'Agriturismo "LA CASINA"  
Viale dei Lombardi 66 - 48125 Savio (RA) tel. 0544 939213  
*è nei pressi di Lido di Classe (vedi cartina)*

## Menù

Crostini misti  
Tagliatelle al ragù  
Cappelletti al timo  
Misto spiedo *Mora* e rosticciata di manzo  
Patate al forno  
Verdure grigliate  
Misto torte della casa

Acqua, vino della casa, caffè e digestivo della casa

**PREZZO 25 Euro**

**IMPORTANTE:** Prenotazioni entro giovedì 19 con:  
e-mail [info@ssnr.it](mailto:info@ssnr.it)  
tel. Contarini 0545 61079 - Semprini 0543 66038 - 338 5304229  
Pederzani 0544 212250 - 335 5448880



**IMPORTANTE !!!**

Col mese di settembre è stato chiuso definitivamente il nostro conto corrente bancario presso la BCC di Bagnacavallo.

Avvertiamo i soci che i bonifici vanno effettuati sul nostro nuovo conto presso Unicredit - agenzia Forlì-Saffi, con iban

**IT 43 K 02008 13220 000104655800**

**= 000 =**

**LE PROSSIME SERATE 2017 - 18**

alla saletta della Cappuccine a Bagnacavallo

Via Vittorio Veneto - alle 21.00

*tutte aperte al pubblico*

**Mar. 3 ottobre 2017** - Presentazione del libro **La rete natura 2000 della Romagna**  
- del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia Romagna.  
**copia del libri in omaggio a tutti gli intervenuti**

**Mar. 7 novembre** - Presentazione del libro: **Gessi e solfi della Romagna orientale**  
- a cura di Maria Luisa Garberi, Piero Lucci, Giovanni Belvederi.

**Mar. 5 dicembre** - Presentazione del libro fotografico: **Flora spontanea dell'Appennino Tosco-romagnolo** - a cura di Roberto Paoletti e Antonio Zambrini.

**Mar. 9 gennaio 2018** - Il prof. Davide Persico ci parlerà degli ultimi ritrovamenti fossili sulle rive del Po.

**Mar. 6 febbraio** - *Darwin-day* con il prof. Giorgio Gruppioni.

**Mar. 6 marzo** - Le farfalle aliene presentate dal nostro socio Gabriele Fiumi.

## NUOVA EDIZIONE della FLORA D'ITALIA

Dopo 35 anni dalla prima edizione è finalmente arrivata la seconda edizione di Flora d'Italia. L'unico testo esistente che descrive nei minimi particolari scientifici oltre 7.000 specie di piante della flora italiana ad opera di Sandro Pignatti con la collaborazione di Riccardo Guarino e Marco La Rosa (vedi la recensione nelle pagine successive del presente Notiziario). Per il momento è disponibile il primo dei quattro volumi ma si possono prenotare fin da ora anche i successivi.

PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA  
ROMAGNA IN REGOLA CON LE QUOTE ABBIAMO OTTENUTO DA  
EDAGRICOLE LO SCONTO DEL **20% SUL PREZZO DI COPERTINA** CHE È  
DI 110 EURO.



E' possibile ordinare online all'indirizzo:

<https://shop.newbusinessmedia.it/products/flora-ditalia-volume-1>

**codice sconto: SSNR20**  
**offerta valida fino al 30/11/2017**

Sono a carico del cliente le spese di spedizione di libri all'estero - contattare il servizio clienti.

Verrà effettuato un controllo sull'effettiva appartenenza alla S.S.N.R. e sul versamento della quota sociale per l'anno in corso.

I prossimi volumi saranno disponibili:

2° vol. - ottobre 2017

3° vol. - novembre 2017

4° vol. - febbraio 2018

Recapiti EDAGRICOLE:

**Servizio clienti libri: [libr.edagricole@newbusinessmedia.it](mailto:libr.edagricole@newbusinessmedia.it) - tel. 051 6575833 - fax. 051 6575999**

New Business Media s.r.l. - Via Eritrea, 21 - 20157 Milano

Sede Edagricole: Piazza Galileo Galilei, 6 - 40123 Bologna

## **Ad un nostro socio è stato dedicato un nuovo genere di molluschi fossili**

E' da poco uscito un articolo su "Journal of Paleontology" (vedi Biblioromagna in fondo a questo Notiziario) sui calcari a Lucina dell'Appennino romagnolo. Vi sono descritte diverse specie nuove di bivalvi e molti dei reperti sono stati forniti dal nostro socio Marco Sami, per cui il nuovo genere di appartenenza gli è stato dedicato coniando il nome *Samiolus*. I nostri complimenti all'amico Marco.

### **RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE**

Sono aperti i rinnovi e le iscrizioni per l'anno 2018; la quota rimane invariata ed è di

**30 EURO** per i soci ordinari  
**15 EURO** per i soci che abbiano 30 anni o meno.

E' possibile versarla direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere ( Gabriele Fiumi ) o ad alcuni altri membri del Consiglio direttivo ( Sirotti, Semprini, Pederzani, Contarini).

Per chi preferisca il versamento alla Posta il nostro CC postale ha il N. 11776473 ed è intestato a "Società Studi Naturalistici Romagna".

È possibile anche il versamento in CC bancario

iban IT 43 K 02008 13220 000104655800

presso Unicredit - Forlì Saffi

## **Solfo e carbone**

E' stata inaugurata sabato 23 settembre 2017, presso il Museo Civico di Storia Naturale "Malmerendi" di Faenza - Via Medaglie d'oro 51 - la mostra

SOLFO E CARBONE  
minatori e speleologi nella Romagna orientale

Rimarrà aperta fino a 11 novembre - lun. gio. e sab. 9.30-12 / 15-18  
domenica 15-18

= 000 =

## **VENDO**

la mia collezione di Leptodirinae, Trechinae, Anillini, farfalle, libellule, imenotteri, ragni, coleotteri (Carabidae, Curculionidae, Buprestidae, Lucanidae, Cerambycidae, Cetonidae, Goliathinae, Geotrupes Carabus e varie) provenienti da Europa, Asia, Africa e Sud America di circa 50.000 esemplari in scatole entomologiche, plaquettes e tubetti in alcool.

Mirto Etonti

Per informazioni: tel. (00 39) 331 4811209 - mail [teresaetonti@hotmail.com](mailto:teresaetonti@hotmail.com)

= 000 =

## **Ringraziamenti**

La nostra biblioteca si arricchita recentemente di libri botanici appartenuto a Paolo Liverani, nostro compianto ed indimenticato socio.

Un sentito GRAZIE al figlio Virgilio per la generosa donazione.

Un GRAZIE anche a **Mario Leroy**, entomologo forlivese, che ha donato parte della sua collezione, ben ordinata in scatole entomologiche. Il materiale è andato ad arricchire quello esistente presso la nostra sede di viale Roma.

## CONTRIBUTI

### *Risposta ad Ettore Contarini*

#### **Ancora sui "colleghi della sistematica" chiamati in causa da Ettore Contarini**

di Fernando Pederzani

Prendo spunto dall'articolo di Ettore Contarini (Notiziario n. 56) che invita i "colleghi della sistematica" a darsi una regolata. Dato che l'Autore auspica un dibattito e il contributo di altri, ho deciso di farmi avanti...ed eccomi qui!

E' vero: c'è un evidente disagio in tutti gli appassionati di scienze naturali per il continuo cambiamento dei nomi di piante e animali. Sia che si tratti di dilettanti di buon livello, cioè scienziati non professionalmente impegnati nella scienza ufficiale, come sono in genere i pochi tassonomi rimasti, sia che si tratti di semplici amatori (come il sottoscritto quando raccoglie funghi e vorrebbe conoscerne il nome), in ogni caso è particolarmente fastidioso avere a che fare con una nomenclatura che cambia in continuazione. Per i "professionisti" non voglio parlare, perché ufficialmente non possono che essere schierati dalla parte del vento che soffiava, che adesso è quello dell'approccio filogenetico alla sistematica, a qualunque costo.

Per quanto riguarda la nomenclatura zoologica, che mi è più familiare della botanica, lo stesso codice di nomenclatura si propone, anzi si proponeva, principalmente di facilitare la "stabilità e la universalità" dei nomi scientifici. Evidentemente non ci sta riuscendo molto bene. Giustamente l'articolo di Contarini inizia lodando la stretta che fu data nella seconda metà del secolo scorso al proliferare di nuovi nomi applicati ad entità di livello ben inferiore alla specie, i cosiddetti taxa infra-subspecifici. Sembrava che il divieto di attribuire nomi scientifici a questi taxa potesse far diminuire la confusione. In realtà quello che è stato giustamente fatto uscire dalla porta, un po' alla volta è rientrato dalla finestra. Non si descrivono più varietà o aberrazioni, ma si descrivono tante sottospecie, anzi, per non sbagliarsi si preferisce farne delle buone specie, perché - come scrive Contarini - quegli animali non lo sanno e non sono in grado di riderci su. A parte gli scherzi, è evidente che c'è tuttora un grande proliferare di nuove specie, la maggior parte delle quali però è fortunatamente dovuta a ricerche serie che fanno progredire la Scienza. Comunque sia, l'insieme dei cosiddetti "nomi di gruppo specie" è in continua evoluzione.

Non mi sembra che il concetto di soglia biologica o genetica sia stato superato: semplicemente è di così difficile verifica, che la distinzione delle specie (sto parlando di insetti) rimane nella maggioranza dei casi ancorata ai criteri soggettivi del descrittore: forma, colore, variazioni di scultura e anche le stesse piccole differenze degli organi copulatori: nessuno sa quando e quanto queste differenze rappresentino effettivamente la soglia tra una specie e l'altra: bisognerebbe chiederlo agli interessati, ma come si fa? Per non parlare delle differenze dei caratteri del DNA

che sembra dicano assai poco su specie separatesi da poche decine o centinaia di migliaia di anni.

Pur tuttavia nella definizione delle specie qualcosa di naturale esiste, anche se non sempre la sistematica dell'Uomo coincide con quella della Natura.

Una categoria tassonomica che invece ha ben poco a che fare con la verità naturale è l'insieme dei cosiddetti "nomi di gruppo genere", che furono saggiamente introdotti dalla sistematica di Linneo per meglio raggruppare le forme consimili e facilitare l'ordinamento degli esseri viventi, soprattutto in un mondo ancora pre-evoluzionistico. Qui si può affermare senza tema di smentite che nessun genere esiste in natura, ma solo esistono affinità tra specie e specie (ammesso si sappia cos'è una specie), affinità che valgono in maniera maggiore o minore a seconda del criterio adottato dall'osservatore, quindi dipendono dal suo giudizio soggettivo. Nel tentativo di ridurre l'arbitrarietà delle decisioni tassonomiche soggettive, da quando è stato possibile utilizzare i computer per elaborare matrici di dati (clustering) si è cominciato a costruire dendrogrammi di similarità, meglio detti cladogrammi, quando perseguono la ricostruzione filogenetica. All'inizio venivano utilizzati solo caratteri di forma e colore, poi caratteristiche biologiche, stadi pre-immaginali, assetto cromosomico, ecc., fino all'esame di alcuni elementi del DNA che da qualche decennio sono diventati fondamentali per l'approccio filogenetico. Solo in questo caso è possibile ottenere - ma non sempre - la ripartizione in taxa di gruppo genere con criteri oggettivi (cioè la posizione nei rami del dendrogramma), ma il taglio da dare a questa scelta rimane pur sempre una decisione arbitraria. Quindi si può affermare che ancora oggi il genere di un taxon è quasi sempre attribuito in maniera soggettiva.

Nella zoologia i taxa di gruppo specie sono in continuo aumento, come si è detto, mentre i taxa validi e accettati di gruppo genere, dopo una certa espansione negli ultimi decenni del '900 (quanti generi nuovi e quanti sottogeneri elevati a genere!) negli ultimi anni sono in netta diminuzione: cioè mentre l'insieme delle specie aumenta continuamente, quello dei generi (validi e accettati) tende a contrarsi per confluenza di più generi e sinonimizzazione dei sottogeneri. Questa è la ragione per cui tante combinazioni binomiali subiscono cambiamenti: il cambiamento del nome generico è più frequente di quello della specie, eccetto quando il confluire di molte specie in un genere unico evidenzia inaccettabili omonimie che obbligano a creare i detestabili "nomina nova". La classificazione trinomiale o quadrinomiale, cioè genere-sottogenere-specie-sottospecie viene progressivamente abbandonata. E' un peccato, perché essa sarebbe uno strumento ideale per cogliere le affinità e le differenze, ma purtroppo non è funzionale alla sistematica cladistica (o filogenetica). Noi naturalisti romantici dei vecchi tempi siamo terrorizzati dalla possibilità non remota che la sistematica si basi in futuro sulle coordinate dei taxa all'interno di dendrogrammi, se non addirittura su un codice alfanumerico. La contrazione dell'insieme dei taxa di gruppo genere prelude a questa "soluzione finale" che temiamo. Però dobbiamo farci coraggio perché forse le cose non andranno così. Come tutti i risultati ottenuti dalla convergenza di calcoli iterativi su matrici, volti

alla ricerca della massima similarità, la costruzione dei dendrogrammi è perennemente minacciata dal rinvenimento di forme nuove, con caratteri complessi o intermedi. Può bastare la scoperta di una sola specie "strana" per rivoluzionare completamente la forma di un dendrogramma e quindi tutte le conseguenti deduzioni tassonomiche.

Ma spesso alla base dei cambiamenti di nomi ci stanno solamente le debolezze umane. L'orgoglio di vedere il proprio nome associato a quello di un nuovo taxon, l'eccessivo amor patrio che in alcuni casi ha fatto fare salti mortali pur di valorizzare le opere ed i nomi proposti da un compatriota, il desiderio che venga riconosciuto come valido il nome di un taxon storicamente adottato dai naturalisti del proprio paese, sono stati la causa di molti cambiamenti, per lo più a vantaggio di chi detiene maggior potere nella Commissione di nomenclatura. Per non parlare del largo margine di arbitrio che viene lasciato a colui che definisce il cosiddetto "lectotipo" di una specie o di un genere, lavorando su vecchi materiali dei musei. Poi c'è la volontà, tipicamente nord-europea, di rivedere con pazienza, che non saprei se definire lodevole oppure detestabile, la grafia originale dei nomi e la effettiva rispondenza del materiale tipico di certe specie al taxon che da tempo immemorabile viene denominato con quel nome. Questi cambiamenti, che il codice di nomenclatura anticamente scoraggiava in nome della stabilità dei nomi, sono ora all'ordine del giorno: quanti nomi di specie si sono ritrovati improvvisamente con una i finale in più o con qualche lettera modificata per il recupero della grafia originale, e quanti nomi di specie in uso continuativo dalla prima metà del XIX° secolo sono stati "scoperti" come relativi ad una specie diversa da quello che si era sempre creduto, e sostituiti, solamente perché da un'antica scatola entomologica di supposto materiale tipico è venuto fuori qualcosa che non corrisponde al *sensus Auctorum* della specie!

Le ultime versioni del codice di nomenclatura hanno effettivamente dato la stura ad una miriade di cambiamenti. La legge fondamentale della "priorità" dei nomi non è più uno strumento per garantire la stabilità e l'universalità della nomenclatura, ma è diventata essa stessa un fine, anche a danno delle suddette stabilità e universalità. Tante altre osservazioni si potrebbero fare, ma sarebbe noioso e per me difficile parlarne.

Così, ad integrazione di quanto ha scritto l'amico Ettore Contarini, ho voluto anch'io concedermi un piccolo "sfogo" e ringrazio quanti hanno avuto la pazienza di leggermi. Sperando di fare cosa grata, suggerisco due pubblicazioni: la prima spiega in modo comprensibile come si può costruire un dendrogramma, la seconda espone una serie di concetti (e di problematiche) della sistematica evoluzionistica. In ogni caso l'internet può essere di aiuto.

MOUNTFORD, M.D., 1962, An index of similarity and its application to classificatory problems, pp. 43-50.

In: Progress in Soil Zoology. P. W. Murphy (ed.), Butterworth, London, 398 pp.

PAGE R.D.M. & HOLMES E.C., 1998 (reprint 2004), Molecular Evolution. A Phylogenetic Approach. Blackwell Science Ltd., Padstow, Cornwall, UK, 346 pp.

## IL VIAGGIO SOCIALE 2017 IN MAREMMA

di Ettore Contarini

Nei giorni 27 aprile-1° maggio è stata effettuata l'annuale "spedizione" escursionistico-naturalistica della nostra Società per gli Studi Naturalistici della Romagna. Quest'anno la scelta è caduta sulla Maremma grossetana, un territorio sempre piacevolissimo da visitare, specialmente a mezza stagione, e in particolare merita di essere percorso, lungo i sentieri autorizzati, il bellissimo Parco Naturale regionale dell'Uccellina, che tra lecceto/pinete e antiche torri di guardia costiere degrada dolcemente dai 350 metri di quota fino ai sinuosi arenili del mare Tirreno.

Il gruppo dei baldi partecipanti, tra soci e loro famigliari, era composto da 11 persone coadiuvate dal nostro attivo presidente Fabio, che aveva puntualmente come ogni anno organizzato il viaggio. Ne facevano parte: Ilvio Bendazzi, Remo De Togni, Alfio e Jolanda Mingazzini, Paolo e Pia Neri, Giorgio Pezzi, Fabio e Mariella Semprini e Marco Villani; oltre, naturalmente, al sottoscritto.

Preso alloggio, all'ora di pranzo del giorno 27, in una azienda agrituristica in località Magliano di Toscana, il tempo variabile con pioviggine intermittente ha permesso solamente un'escursione in zona senza poter osservare, trattandosi ovviamente di un ambiente di campagna, nulla di interessante a livello naturalistico. Abbiamo però potuto appurare, viaggiando nel territorio maremmano già dalla mattinata in automobile, la diffusione di una nuova forma di organizzazione socio-economica in un'area geografica: la "Terra degli Agriturismi". Tale nome merita a pieno titolo di essere evidenziato poiché recentemente pressoché tutte le case rurali sono state trasformate in accoglienti agriturismi per ospitare i vacanzieri provenienti copiosamente non solo dall'Italia ma anche dall'estero. Queste strutture ricettive sono sorte a centinaia in qualche decina di chilometri di entroterra grossetano. In quella da noi telefonicamente prenotata siamo stati nel complesso bene. Unico neo, il fatto che tre volte al giorno (e anche a metà pomeriggio su richiesta di una "merenda") come antipasto arrivavano regolarmente solo crostini di 2 tipi...

Il secondo giorno, 28 aprile, pur con sole bellissimo ma caratterizzato da vento forte e gelido dal mare, è stata compiuta l'escursione litoranea nel settore nord del Parco che va, mantenendosi strettamente sotto costa in ambiente retrodunale, da Marina di Alberese fino alla foce del fiume Ombrone, al limite settentrionale del Parco stesso. Spettacolare la mareggiata che invadeva, bianca e spumeggiante, tutto l'arenile fino alle dune! Alla comitiva dei romagnoli in marcia si sono aggiunti, come da precedenti accordi, due amici e colleghi naturalisti toscani (entomologi): Marco Bastianini, di Follonica, e Leonardo Forbicioni, dell'isola d'Elba.

Nonostante il notevole disturbo dovuto al forte vento, qualche osservazione naturalistica è stato possibile effettuarla. Per la flora, ormai la cosiddetta "macchia

mediterranea" per i botanici non ha più segreti poiché appare come una fitocenosi strettamente selezionata da fattori ambientali estremi: dalla salinità del suolo ai forti venti ricorrenti e con aerosol marino, dal terreno sabbioso all'aridità del substrato. Tutto ciò concede di vivere a un ristretto gruppo soltanto di piante "specializzate". E sempre e solo quelle. Nella fascia più interna del retroduna, in ambiente meno estremo vicino alla pineta, sono invece state osservate belle fioriture di cisto di varie specie, a fiori rosa o bianchi (*Cistus incanus*, *C. monspeliensis*, *C. salvifolius*). Poi, gli ammassi compatti della grande *Erica multiflora* e la piccolissima asteracea *Evax pygmaea*, i fitti cespuglieti a ginepro (*Juniperus phoenicea* e *J. oxycedrus macrocarpa*) e gli intricati grovigli della "stracciabraghe" (*Smilax aspera*), gli odorosi arbusti del lentisco (*Pistacia lentiscus*) e i ciuffi prostrati del mirto (*Myrtus communis*). Interessante, nelle spiazzate sabbiose, la presenza del non comune papavero giallo delle spiagge (*Glacium flavum*), insieme alle più comuni e diffuse euforbie tipiche delle dune marine (*Euphorbia paralias*, *E. peplus*, ecc.).

Per gli entomologi, molto interessante è apparsa la presenza tra arenile e duna, di vari coleotteri strettamente psammo-alofili come *Callicnemis latreillei*, un piccolo scaraboideo osservato, sul posto, sia a livello di larve che di adulti sotto tronchi spiaggiati. Insieme a questa rara specie, ha fatto la sua apparizione anche il grosso carabide *Scarites buparius pyracmon*, sotto ai detriti spiaggiati. Nel retroduna, invece, è stata registrata la presenza sporadica (anche per colpa del vento gelido che ne ha inibito l'attività fuori dai loro ripari) del buprestide *Capnodis tenebrionis* e del geotrupide *Thorectes intermedius*.

Il giorno ancora successivo, 29 aprile, finalmente senza vento e sotto un sole bellissimo, la comitiva dei naturalisti romagnoli, con aggregati Marco Bastianini come il giorno prima e in più anche un altro collega entomologo, Stefano Nappini, sempre di Follonica, ha compiuto una bellissima escursione "classica" nel cuore del Parco dell'Uccellina: il giro delle antiche torri di guardia, che emergono sulle colline sopraelevate nella grande distesa ondulata di macchia mediterranea e pineta costiera. Il magnifico percorso, sempre con l'aria "aromatizzata" dalle profumate piante del rosmarino selvatico e del lentisco, si è snodato nella fitta boscaglia toccando le antiche torri di Castelmartino e di Collerlungo fino ad arrivare, con un transetto attraverso vari subambienti, ai cespuglieti retrodunali, alle dune e infine all'arenile e al mare. La parte collinare alta del Parco ha evidenziato un profilo vegetazionale abbastanza omogeneo, interrotto solo qua e là da roccioni quasi spogli non di rado colonizzati dalla mediterranea palma nana (*Chamaerops humilis*), insieme al già citato cespuglieto di "macchia" xero-termofila. Alcune interessanti pianticelle sono state osservate, specialmente giù verso la costa, ma la specie più spettacolare, oltreché rara, è stato un astragalo retrodunale dall'aspetto giganteo e inaspettato rispetto alle altre entità congeneri del gruppo: la "barba di Giove" (*Anthyllis barbajavis*), una leguminosa erbacea ma alta ed eretta fino oltre un metro di altezza! Per gli entomologi, le osservazioni interessanti si sono concentrate nella zona dunale e

dell'arenile, con varie specie già viste il giorno prima più alcune altre come *Cicindela trisignata* e *C. nemoralis*, *Akis bakarozzo*, *Pimelia* sp.

Il giorno 30 aprile, sempre con bel tempo pienamente soleggiato ma ancora con aria fredda e temperature al di sotto della media stagionale del periodo, è stata effettuata un'altra bella escursione, questa volta tutta pianeggiante, più a sud del Parco dell'Uccellina, in zona Ansedonia-Orbetello-Argentario. La località scelta è stata il Tombolo di Feniglia, un percorso all'interno di una lunga e stretta fascia di terra emersa, ricoperta di fitta pineta adulta a pino domestico prevalente, che costeggiando la grande laguna di Orbetello arriva al mare. Anche qui, sia per i botanici che per gli entomologi, sono apparse poche cose nuove rispetto ai giorni precedenti. I secondi specialmente sono stati penalizzati, nelle loro scarse osservazioni, dall'aria fredda persistente lungo i giorni che, specialmente in ambiente mediterraneo, a fine aprile non dovrebbe essere presente. Molti coleotteri, specialmente, sono restati dentro ai loro microambienti di sviluppo (nel suolo, dentro al legno morto, ecc.) senza ancora uscire all'aria.

Poi, dalla seconda metà del giorno 30 aprile alla mattina del 1° maggio, il gruppo si è diviso secondo i vari interessi e ha visitato separatamente alcune località della costa o della fascia collinare interna (Capalbio, ecc.). E proprio qui, lungo un torrentello sulle colline, abbiamo tutti avuto il piacere di rendere felice l'amico e collega Paolo Neri che, da ben noto super-specialista dei piccolissimi coleotteri carabidi della tribù bembidini che vivono soltanto nei luoghi umidi, per quattro interi giorni a vagare nell'arida macchia mediterranea senza vederne uno era stato colto in varie occasioni da una pericolosa "crisi di astinenza" entomologica. A poco erano valse le sollecite e premurose attenzioni della moglie Pia: sconforto, forte sudorazione, rapida crescita bianca di barba e capelli, aneliti verbali sommessi verso un po' di acqua stagnante, un piccolo rigagnolo, un angolino paludoso... Anche piccole cose. Niente! Solo sassi, sabbia e cespugli spinosi. Roba da botanici e da estimatori del paesaggio. Corre voce che abbia detto alla moglie: "La prossima volta m'informo prima!"

Finché, nella tarda mattinata di quest'ultimo giorno, raccolti in fretta i bagagli personali presso l'agriturismo dove eravamo stati alloggiati, sotto un tempo in rapido peggioramento (infatti è piovuto per tutto il viaggio di ritorno!), è stata ripresa la via per la Romagna.

Il viaggio sociale 2017 della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna si è così concluso, come tutti quelli precedenti, più che felicemente.

## Il mio amico Delfo di Alberto Rivalta

Uno dei miei migliori amici si chiamava Delfo ed abitava a Sant'Antonio in Mavignola, un piccolo paese vicino a Madonna di Campiglio. Poteva essere denominato "Il saggio dell'Alpe", ma non perché a lui piacesse salire in cattedra e impartire lezioni di morale a destra e a manca, ma perché con la sua flemma, derivata dal contatto con la solitudine dei pascoli in cui era cresciuto, di tanto in tanto se ne usciva con delle considerazioni che molte volte a prima vista sembravano solo battute umoristiche ma poi, se uno ci ripensava, costringevano a riflettere seriamente. Un esempio: una sera mi aveva invitato nella sua baita, ben lontana dai centri abitati, a mangiare polenta e salamelle; in quei casi non si beveva acqua, che per altro lui non disprezzava affatto, anzi, affermava che se bevuta con moderazione poteva, in qualche caso, fare anche bene. Alla fine della cena, trovandoci nella giusta disposizione d'animo, ci sedemmo a sorseggiare grappa (si deve digerire, no?) su una panchina di fronte ad un prato e alle cime del gruppo del Brenta in silenzio ad ascoltare i rumori e a sentire i profumi della sera. Un incanto assoluto. Ad un certo punto se ne uscì con una battuta che evidentemente era il risultato finale di una sua riflessione: "Certo che il Signore quando ha impastato il fango che doveva poi divenire il primo uomo, seme di tutta l'umanità, non si è accorto che vi era caduta dentro qualche bacca velenosa perché il risultato finale non è che gli sia riuscito molto bene!". Risposi: "Perché dici così?". E lui: "Non ti piace quello che stai provando ora?". Risposi: "Certo, e quindi?". Ma la conversazione finì lì. Era segno che il compimento del suo pensiero lo dovevo trovare da solo. Quando la luna spuntò dietro le cime del Brenta tornammo a casa e lui non tornò più sull'argomento. Ma dentro di me, per tutto il percorso, non cessai di pensare a ciò che mi aveva detto. Molte riflessioni mi attraversarono la mente, ma una sola mi è rimasta: "Quanto è piccolo e debole l'uomo, quando crede che sia possibile avere tutto sotto al suo dominio. La sua debolezza sta proprio nel fatto che su questa convinzione egli basa l'organizzazione della propria vita". Dopo alcuni giorni spinto dalla curiosità gli chiesi a quali bacche si riferisse; mi rispose "Quelle della barba di San Bartolomeo". Naturalmente in seguito mi diedi da fare per scoprire quale fosse il nome scientifico e scoprii che si trattava di *Actea spicata*, una ranuncolacea le cui bacche sono molto velenose. Secondo la tradizione popolare pare che se ingerite anche solo in piccole dosi possano causare delle serie allucinazioni a volte talmente vivide da spingere ad agire in modo inconsulto, portando a compiere azioni di estrema gravità. Questa, secondo il mio amico Delfo, è stata la causa di tutto il male, delle sofferenze, degli inquinamenti gravissimi, ladrocini spaventosi,

sfruttamento dell'altro, sessualità spinta al parossismo criminale e delle violenze più atroci il cui elenco, come si può immaginare, potrebbe essere lunghissimo. Tutto questo diviene ancor più insopportabile se si pensa che ci sono prati, montagne, mare, boschi, insomma tutto il creato che è lì a nostra disposizione perché ne godiamo profondamente, ma no! Noi abbiamo le allucinazioni! E allora ancora una volta il mio amico Delfo, pur partendo da un presupposto non molto scientifico, mi pare non abbia sbagliato diagnosi. Solo una cosa posso aggiungere: forse siamo ancora in tempo per accorgercene... forse... Se riusciamo a disintossicarci...

In seguito parlai ancora con Delfo di queste mie riflessioni e siccome si accorse che ero piuttosto giù di morale pensò che buon bicchiere di vino potesse servire egregiamente per rimediare allo sconforto e... "piano con l'acqua perché lì ci vivono le rane!..."

Ora Delfo non c'è più e certo mi manca, ma le sue battute frutto di profonde riflessioni me le porto sempre dentro e mi sono di conforto. Sento che anche se non mi è più accanto, ora Delfo è dentro di me...per sempre.

E quando gli chiedevo: "Come sarà la vita nell'al di là" mi rispondeva: " Mah non lo so! "O che se sta benon o che ghsè un carcere di massima sicurezza perché di là non è mai tornato nessuno a dircelo". Perciò l'aldilà ce lo dobbiamo portare dentro da vivi per comprenderlo quando di là ci saremo veramente...

=====

**Versate per tempo la quota sociale !**

**Per il nostro sodalizio costituisce  
la principale fonte di entrate.**

### IL LIBRO MOLTO ATTESO

Questa estate è stato pubblicato il primo volume della **nuova Flora d'Italia**.

La precedente edizione era del 1982 e quindi sono passati ben 35 anni, durante i quali le conoscenze nel settore hanno visto notevoli progressi e cambiamenti. Quest'opera era quindi grandemente attesa.

Firmata da Sandro Pignatti, con la collaborazione di Riccardo Guarino e Marco La Rosa, è suddivisa in 4 volumi (uno in più della precedente edizione). Le specie vascolari italiane considerate sono 7620, contro le 5599 del 1982, un aumento notevole dovuto solo in parte all'arrivo di nuove specie (si tenga conto che purtroppo abbiamo anche l'estinzione di molte altre) e all'inserimento di qualche coltivata, ma frutto della tendenza odierna a frammentare le entità esistenti.

Per ogni specie la trattazione comprende una descrizione morfologica, notizie sull'ecologia e la distribuzione, eventuali altre note spesso di carattere microevolutivo ed una illustrazione in bianco e nero ripresa, nella maggior parte dei casi, dall'edizione 1982. Il primo volume, cioè quello che abbiamo potuto consultare, comprende le Pteridofite, le Gimnosperme, le Monocotiledoni e alcune famiglie delle Dicotiledoni fra cui Ranunculacee, Papaveracee, Crassulacee, Saxifragacee.

Le altre vascolari verranno trattate nel secondo e nel terzo volume.

Le principali novità di questa Flora prendono posto nel quarto volume dove sono stati radunati chiavi dicotomiche, indici, bibliografia, ma soprattutto arriveranno qui le due grandi novità: la Flora digitale e l'apparato iconografico di foto a colori.

La flora digitale permetterà, con l'uso del computer, di identificare una specie interrogando un database con caratteri scelti dall'utente; per riportare l'esempio di presentazione sarà possibile estrarre tutte le piante dotate di fiore bianco, presenti in Toscana, che fioriscono a maggio, annuali, a foglia lanceolata, ecc. Come si vede un tipo di ricerca che premette un accesso anche ai meno esperti. In loro aiuto, ma anche al servizio degli specialisti, un corredo di circa 90.000 foto a colori delle piante intere e dei loro particolari caratteristici e utili per la determinazione.

La determinazione dei campioni raccolti, che è poi l'impiego principale di una Flora, sarà possibile quindi con quattro diverse modalità combinabili tra loro:

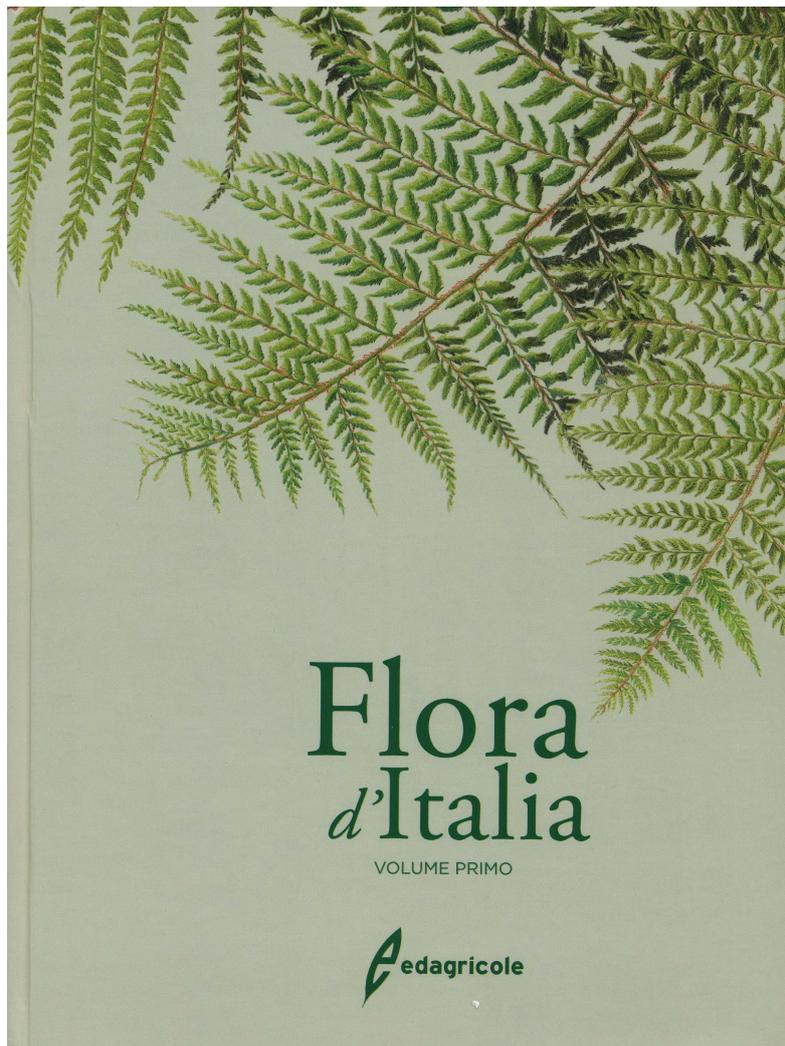
- le chiavi dicotomiche, strumento ben noto a chi si occupa di scienze naturali,
- la flora digitale di cui si diceva,
- la comparazione con le immagini, soprattutto le foto a colori,
- un sistema di sottolineature nelle descrizioni morfologiche che evidenzia i caratteri discriminanti fra specie simili che appartengano allo stesso genere (è un'altra delle novità).

Il primo volume è già presente nelle librerie, il secondo uscirà nell'ottobre 2017, il terzo nel novembre, ma per il quarto bisognerà attendere il febbraio 2018.

Ora qualche critica (e chi non ne è esente) maturata sfogliando il primo volume: tipograficamente le pagine sono meno leggibili rispetto all'edizione 1982, questo soprattutto per l'addensarsi dei testi che sono più lunghi rispetto al passato; più stacco fra le varie sezioni e l'uso di caratteri diversi avrebbe giovato. Le immagini in bianco e nero che li accompagnano sono quelle dell'edizione precedente e sono state lievemente ingrandite, ma questo non ne ha migliorato molto la nitidezza. Decisamente poco belle le cornici che le racchiudono, non erano proprio necessarie.

Infine ci mancano le simpatiche cartine dell'Italia suddivisa in regioni con i bollini neri che vi indicavano la presenza della specie. Sono state promesse anch'esse nel quarto volume ... speriamo.

**F.S.**



## IL LIBRO CHE MANCAVA

A volte mi capita di tenere delle proiezioni sulla nostra flora spontanea e spesso, dal pubblico interessato, mi viene rivolta la domanda: "C'è un qualche libretto che mi permetta di riconoscere i fiori più belli delle nostre montagne ? quelli che lei ci ha mostrato questa sera".

Purtroppo la risposta che ho sempre dovuto dare è stata no ! Esistono tanti libri illustrati sulla flora, molti sui fiori delle Alpi, recentemente un grosso volume sulla flora dell'intera zona padana, altri su gruppi specifici, per esempio le orchidee, ma nessuno che coprisse specificamente monti e colline della Romagna.

Ecco perché saluto con piacere, e spero come me tanti altri, questo libretto prodotto dagli amici Roberto Paoletti e Antonio Zambrini, il primo abile e paziente fotografo e il secondo esperto botanico:

***Flora spontanea dell'Appennino Tosco-Romagnolo - atlante fotografico***  
**Editrice La Mandragora - Imola**

Intelligentemente prodotto in formato tascabile per averlo a portata di mano nello zaino, di circa 280 pagine, ricco di più di 500 foto a colori, è concepito proprio per il riconoscimento del fiore o della piantina che l'escursionista può incontrare sul suo cammino. In ogni pagina sono illustrate due specie vegetali diverse, con immagini del portamento della pianta, ma soprattutto dei suoi fiori; spessissimo, in un angolo della foto, ne compare una più piccola che ci mostra il frutto o qualche altro particolare significativo.

Il testo è stato volutamente ridotto all'essenziale, per ogni specie vengono indicati: la famiglia botanica di appartenenza (è un dato inderogabile in tutti i testi botanici), il binomio scientifico (indica l'entità senza incertezze di sorta), il nome comune (questo invece darebbe spesso adito ad equivoci), i mesi di fioritura, un cenno sull'ambiente di crescita (per esempio: luoghi erbosi, macchie e siepi, boschi, ecc.). Inoltre una lettera maiuscola ci dice se la specie è comune, comunissima, rara o rarissima e viene indicata anche l'altezza approssimativa della pianta; quando necessario viene specificato se si tratta di una pianta che ha un impiego officinale, se è velenosa, o se si tratta di una entità protetta.

Molto accurata la scelta delle immagini, sempre significative per lo scopo per cui sono state inserite, talvolta intercalate da qualche veduta suggestiva di ambiente. Alla fine del volume gli autori hanno voluto mettere anche una quindicina di scatti rubati alla fauna, soprattutto grossi mammiferi.

I fiori sono stati raggruppati per mese di fioritura, prima quelli di gennaio, poi febbraio e così via, una soluzione che mi lascia un po' perplesso perché so, per esperienza, che è difficilissimo che le piante si adeguino rigorosamente al nostro calendario e perché, giustamente, per ogni specie vengono poi indicati i mesi di fioritura (anche questi non sempre rispettati dalla natura), forse sarebbe stato più semplice dividere il testo in quattro periodi stagionali.

Altro limite, questo realmente insuperabile, è la completezza delle piante presenti sul territorio. In Romagna possiamo annoverarne sicuramente più di 2.500, ma molte sono graminacee o specie di difficile identificazione mediante una foto e anche fra quelle munite di fiori appariscenti un buon numero si differenziano l'una dall'altra per particolari minuti. E' quindi impensabile illustrarle tutte, e del resto il libretto è dedicato a chi si avvia all'osservazione botanica e non all'esperto. Sotto alcune immagini però, quella dei fiori di salice o quella del trifoglio rosso per fare solo due esempi, si poteva specificare che vi sono altre specie di aspetto molto simile.

Il libretto comunque risponde perfettamente allo scopo per cui è stato concepito, ne auguro una larga diffusione, anche con la speranza che qualcuno, una volta *preso gusto* all'osservazione botanica, vi si dedichi con maggior impegno. Per il momento complimenti ai due autori.

**F.S.**

## **BIBLIOROMAGNA**

### **GEOLOGIA**

-S. Kiel & M.Taviani, 2017 - *Chemosymbiotic bivalves from Miocene methane-seep carbonate in Italy* - Journal of Paleontology, Cambridge - v. 91,3 : 1:23

### **BOTANICA**

R.Paoletti & A.Zambrini, 2017 - *Flora spontanea dell'Appennino Tosco-Romagnolo, atlante fotografico* - Editrice La Mandragora, Imola : 290